



Appena sbarcati gli ultrà d'Oltremarica già in rotta di collisione con la polizia francese: ieri lunga giornata di guerriglia al Porto Vecchio

Marsiglia, l'ora dell'hooligan

Botte, incidenti e saccheggi continuano nella notte: lacrimogeni, cariche, feriti e arresti. Imponenti misure di sicurezza per la partita d'esordio dell'Inghilterra contro la Tunisia

DALL'INVIATO

PARIGI. Marsiglia era ieri sera in stato d'assedio, i gendarmi presi tra due fuochi: da una parte qualche centinaio di hooligans inglesi sempre più sbronzi e sempre più aggressivi, dall'altra i giovani dei quartieri nord, dove si concentra l'immigrazione magrebina, che scendevano a frotte verso il centro cittadino intenzionati a «far pulizia» a modo loro. Un inglese versa in gravi condizioni, colpito da una coltellata alla gola. La vigilia di Inghilterra-Tunisia, che si gioca oggi allo stadio Velodrome, non poteva cominciare in modo peggiore. Verso mezzanotte si contavano decine di arresti, una ventina di feriti, negozi, caffè e alberghi saccheggiati, centinaia di vetrine spaccate.

Le truppe antisommossa avevano molte difficoltà nel contenere la furia dei teppisti inglesi, che attaccavano con estrema virulenza per poi rifugiarsi nelle strette vie intorno al Vieux Port. Hanno fatto più volte ricorso ai lacrimogeni e a violentissime cariche.

Qualche avvisaglia si era avuta già nella notte tra sabato e domenica. Qualche decina di hooligans aveva cominciato ad infastidire i passanti e rallentare il traffico sulla Canebière, il corso centrale della città. Un automobilista ne aveva urtato uno, senza alcuna conseguenza. Ma l'alterco era stato inevitabile. Altri marsigliesi erano accorsi in aiuto al primo, e altri inglesi, che bivaccavano nei caffè intorno al porto, erano venuti a dar man forte ai loro connazionali. La rissa si era fatta generale, fino all'intervento della polizia: quattro arresti, sei contusi (tutti inglesi) dei quali uno piuttosto seriamente. Fintardi nella notte gruppetti di hooligans altici si erano aggirati attorno al Vieux Port. Ma l'ondata di violenza pareva arginata.

Ieri pomeriggio sono arrivati però in centro i primi tifosi tunisini, piuttosto allegri e colorati. Hanno improvvisato qualche piccola sfilata, senza alcuna intenzione ostile. Gli inglesi sono tornati alla carica. Hanno cominciato a molestarli con insulti e qualche lancio di bottiglie di birra, poi hanno bruciato qualche bandiera tunisina. La reazione non si è fatta attendere. Per qualche ora la zona del porto è stata teatro di scaramucce e risse. La polizia sembrava in grado di contenere la furia degli uni e degli altri. È stato in serata che le cose sono degenerare. Gli inglesi, che erano sembrati finalmente domati, sono tornati alla carica più sbronzi e incattiviti che mai. Se la sono presa con i passanti marsigliesi, con tutti i magrebini che gli venivano a tiro, con le macchine del centro cittadino, i negozi, gli alberghi. La polizia si è ritrovata sorpassata dall'intensità e dall'ampiezza degli attacchi. È stato allora, al calar della

notte, che sono cominciati ad apparire i primi gruppi di giovani marsigliesi calatissimi dai quartieri nord. A mezzanotte gli scontri, anziché diminuire, stavano aumentando d'intensità. La zona del porto era un campo di battaglia e si temeva il peggio.

Le autorità francesi si avvalgono dell'aiuto di una ventina di funzionari di polizia britannici particolarmente preparati allo scopo. Hanno il compito di scrutare volto per volto le decine di migliaia di tifosi britannici che in queste ore stanno calando in Francia. È un compito preventivo ed essenziale, quello di questi 007 di Scotland Yard. La scienza della fisionomia è il loro pane quotidiano. Devono saper riconoscere il teppista, lo «hooligan», in un colpo d'occhio. Gli 007 britannici hanno le fotosegnalistiche di circa trecento di questi teppisti. L'idea era che oggi fossero tutt'occhi e canocchiale allo stadio Velodrome, ma la loro sorveglianza si è rivelata tardiva.

Oggi a Marsiglia i britannici dovrebbero essere almeno dodicimila, duemila dei quali a caccia di biglietti che i bagarini vendono per

tre, quattromila franchi (un milione e passa di lire). Le autorità di sicurezza sono tese come corde di violino. Contano su circa milleseicento poliziotti, coadiuvati per l'occasione da cinquecento gendarmi (i celebri CRS) e da una compagnia antisommossa composta da un centinaio di uomini esperti. Un funzionario diceva ieri mattina che i veri hooligans non sono più di due o trecento, e assicurava che si potevano tenere sotto controllo. Gli eventi del pomeriggio e della nottata hanno provveduto a smentire tanto ottimismo. Gli hooligans hanno anticipato anche gli 007 venuti da Londra, che li conoscono uno per uno e che si apprestavano ad individuarli allo stadio piuttosto che nei caffè prima dell'incontro. Il ministro degli Interni Jean Pierre Chevenement contava molto sulla cooperazione franco-inglese in funzione preventiva. Evidentemente qualcosa non ha funzionato, se i teppisti hanno avuto mano libera e soprattutto birra libera in gran quantità per lunghe ore prima del match.

Gianni Marsilli



Un hooligan bloccato da due poliziotti e un altro al momento dell'arresto

Jordan-Gobet/Ansa

IL SOSIA

Zico, farai i conti con me



ROMUALDO

VIDEVOSVELARE alcuni segreti. Al confronto dei quali, il fatto che Ronaldo abbia un gemello (che poi sarei io, Romualdinho) è acqua fresca. Lunghi coltelli e cetrioli giganti svolazzano nel ritiro brasiliano. Brasile-Morocco sarà la resa dei conti, ma io farò esplodere il bubbone ben prima di allora. La notizia: contro il Marocco gioca Ronaldo. Va bene. Io ho esordito contro la Scozia, facendomi un c... quadro e senza segnare uno straccio di gol, grazie a quelle larve di Bebeto e Giovanni. Mava bene così. È l'alternanza, come in tutti i paesi civili: prima la Thatcher poi Blair, prima Kohl poi Schroeder, prima la Dc poi l'Ulivo (ho detto qualcosa che non va?).

Ma dietro questa scelta c'è una strategia aberrante. Seguitemi. Ecco lo scenario. Zico ha interessi in Giappone. Zagallo, dopo il Mondiale, va ad allenare a Tokyo. Dai retta a un cretino, come direbbe Micio di «Mai dire gol»: Zico si libera di Zagallo e diventa ct del Brasile. Ok. «Exit» Zagallo: non conta più nulla, è fuori come un vaso da fiori, confonde Roberto Carlos con Junior Baiano (e il primo arriva sì e no all'uscita del secondo!). Zico regna, fa e disfa. E qual è l'idea di Zico, l'unico che sa di me e di Ronaldo? Ve l'ho già detta: non più alternanza democratica, ma diarchia dittatoriale: Ronaldo fissa nel Brasile, io fisso nell'Inter a sorbirmi quel rompiuova nel pa-

nere di Baggio che vuole anche tirare i rigori! La verità è che Zico vuol farmi fuori. La pensiamo diversamente su tutto. Lui è per il 4-4-2, io per l'1-3-3-1-2 (che roba è? Un giorno ve la spiego). Lui è per l'intervento militare in Kosovo e io per la mediazione dell'Onu. Lui è pro-Bicamerale, io contro. A lui piace Di Pietro, a me D'Ambrosio. Lui è juventino, io interista. Lui è per l'uninominale secca alla spagnola, io per il proporzionale misto pistacchio-amarena con crema di salmone alla norvegese. Zico mi fa impazzire!!! Oggi lo affronto. Vuoto il sacco. Il mondo deve sapere. Smaschero lui, Ronaldo, me stesso, faccio un casino pazzesco. Domani vi faccio sapere com'è andata, non perdetevi la prossima avventura del Vostro.

Stupisce l'esordiente Giappone della stella Nakata. Risolve tutto un gol del solito Batistuta

L'Argentina vince con fatica

TOLOSA. Comincia con un sofferto 1-0 al Giappone l'avventura dell'Argentina, orfana, per la prima volta dopo 16 anni, di Maradona. La formazione di Passarella però fatica per tutto l'incontro nel tenere a bada gli avversari e fa sua la posta in palio solo grazie ad un guizzo di Batistuta, bravo a trasformare in oro colato l'unica occasione avuta.

I giapponesi, all'esordio nei campionati mondiali, hanno chiarito subito di non essere disposti a recitare il ruolo di vittima sacrificale. Il loro è stato un avvio fatto di buone triangolazioni ed un pressing costante ed alto, che ha imbarazzato l'Argentina. Il primo tiro, non a caso, è stato dei nipponici, con il tornante Soma, che al 14' si è inserito bene di testa sul lancio di Nakata. Al 16' l'Argentina ha risposto con un tiro dal limite di Lopez che è terminato a lato.

Il Giappone ha continuato a giocare con lucidità e precisione per tutta la prima mezz'ora. Ma al 28', alla prima palla buona, Batistuta è stato all'altezza della sua fama. Un velo di

ARGENTINA - GIAPPONE 1-0

ARGENTINA: Roa, Ayala, Sensini (26' st Chamot), Vivas, Zanetti, Almeyda, Simeone, Veron, Ortega, Batistuta, Lopez (15' st Balbo) (Pineda, Burgos, Paz, Astrada, Berti, Cavallero, Crespo, Gallardo, Delgado). Allenatore: Passarella

GIAPPONE: Kawaguchi, Ihara, Narahashi, Nakanishi, Akita, Soma (40' st Hirano), Yamaguchi, Nakata, Nahami, Jo, Nakayama (19' st Lopes)

(Kojima, Omura, Ito, Ono, Hattori, Okano, Morishima, Saito, Narazaki). Allenatore: Okada

ARBITRO: Van Der Ende (Olanda)

RETE: 28' primo tempo, Batistuta

NOTE: spettatori 37 mila circa. Angoli: 5-3 per il Giappone. Ammonizioni: Ihara, Nakanishi. Minuti di recupero: pt 2', st 4'

Ortega ha provocato un rimpallo favorevole al bomber viola, che ha stoppato di petto, lasciato scorrere la palla e beffato il portiere in uscita con un tocco che si è andato ad insaccare vicino al palo. Cinque minuti dopo l'Argentina avrebbe potuto chiudere il conto, ma prima il palo ha negato la

doppietta a Batistuta e sulla ribattuta è stato bravissimo Kawaguchi a neutralizzare il colpo di testa di Lopez. Il Giappone, nonostante tutto, ha continuato a fare la sua partita con precise geometrie e continui raddoppi, impedendo all'Argentina di distendersi. Il tempo si è comunque chiuso

senza nessun'altra conclusione degna di nota.

La ripresa si è aperta con i giocatori del Sol Levante nuovamente raccolti in cerchio, a cercare la concentrazione in mezzo al campo. Dall'altra parte un'Argentina che ha iniziato la ripresa con più determinazione. Predominio territoriale che, però, non si è concretizzato in chiare occasioni da rete. Anzi, il primo tiro, di testa all'11', è stato di Nakayama che ha trovato pronto il portiere Roa. Al 32', il portiere nipponico si è salvato due volte sulle conclusioni in mischia di Balbo. L'Argentina ha continuato a premere, ma nel finale è stato il Giappone a rendersi pericoloso, trascinato dal suo regista Nakata. Al 37' un colpo di testa di Akita ha attraversato tutta la porta. Infine, al 44' il brasiliano naturalizzato giapponese Lopes ha ripreso al volo a centro area un suggerimento dalla destra, ma la palla è stata deviata in angolo. È il fischio finale dell'arbitro Van der Ende è coinciso con il collettivo sospiro di sollievo dei sudamericani.

Gruppo H: Croazia-Giamaica 3-1

I «Reggae boys» schiacciati dalla praticità degli slavi

LENS. Ormai è quasi normale veder soffrire una nazionale considerata tra le favorite. Così, dopo Brasile, Italia, Spagna, Argentina, tutti si aspettavano una Croazia in affanno contro l'esordiente Giamaica. La Croazia ha vinto nettamente, ma ha sudato. Sì, perché nonostante il punteggio rotondo, 3 a 1, i biancorossi hanno sofferto nel primo tempo di fronte alla spumeggiante formazione caraibica, al suo gioco semplice ma efficace, al tifo spudoratamente in chiave reggae. Boban, Asanovic, Suker e compagni, sono rimasti a lungo impantanati in sterili manovre a centrocampo e più volte gli uomini di Simoes si sono fatti pericolosi.

La simpatia del pubblico è andata tutta per la Giamaica, troppo allegri e vivaci i suoi colori, troppo simpatici i suoi sostenitori, troppo interessante vedere all'opera una squadra giovane e fragile. C'è da sottolineare, però, il fatto che, a dispetto del nome e della novità, molti calciatori caraibici giocano nel campionato

inglese, alcuni, britannici, sono stati «naturalizzati» giamaicani solo all'ultimo momento. Così, Sinclair gioca nel Chelsea di Vialli e Zola; Burton (il più famoso) e Powell nel Derby Country, Earle e Gayle militano nel Wimbledon, Simpson e Hall nel Portsmouth. Insomma, la squadra che a sorpresa ha fatto il suo primo ingresso in un mondiale è composta, in realtà, da giocatori di tutto rispetto.

La forza della Giamaica, però, ha retto l'urto della superfavorita Croazia soltanto per un tempo. La prima frazione di gioco infatti si è chiusa sull'uno a uno, un punteggio che entusiasma, naturalmente la formazione caraibica. Al ventiseiesimo aveva segnato Stanic, ma allo scadere Earle era riuscito a pareggiare con un bel colpo di testa. Nella ripresa, gli uomini di Blazevic hanno raddoppiato con Prosnicki e due minuti più Burton ha mancato clamorosamente il gol del pareggio. Qui è finita la partita. Il gol di Suker è stato solo il timbro sulla vittoria.



Giallo esultanza Del Piero. A Del

Piero non sono andati proprio giù alcuni servizi della Rai mandati in onda dopo la partita Italia-Cile che lo ritraevano corrucciato e quasi indifferente dopo il gol del 2-2 di Roberto Baggio. Non appena entra in sala stampa per la conferenza è lui a prendere in contropiede i giornalisti presenti, facendo una premessa. «Sono molto dispiaciuto - dice Pinturicchio - per alcuni servizi che mi ritraevano indifferente al gol di Roberto Baggio. Posso giocare bene o male, o fare anche schifo, tollero qualsiasi critica o commento sul mio conto, ma questi attacchi immotivati ed offensivi nei miei confronti mi fanno davvero molto male. Mi hanno ferito profondamente per la maglia azzurra che porto». Immediata la risposta del responsabile della delegazione Rai al seguito della nazionale, Jacopo Volpi. «Durante la gara - ha detto - un nostro operatore ha colto un'immagine giornalmisticamente interessante: cinque secondi (e non quattro minuti) dopo la rete di Baggio, tutta la panchina azzurra meno Del Piero è in piedi ad esultare. L'immagine è andata in onda sulle reti Rai una o al massimo due volte, senza commenti particolari: mettiamo a disposizione di tutti le trascrizioni dei testi». «Da parte nostra non c'era nessuna intenzione di ipotizzare che Del Piero non fosse contento, anzi non lo abbiamo neppure pensato. Abbiamo solo fatto notare una situazione anomala: Del Piero seduto, gli altri in piedi. Se poi lo juventino si riposava per quando dovrà rientrare, non possiamo saperlo».

Festa in Messico: 20 feriti. Almeno 20 persone sono rimaste leggermente ferite nei festeggiamenti scattati in Messico per salutare la netta vittoria della squadra di Lapuente sulla Corea del Sud (3-1).

La Fifa decide le autorette. Le autorette realizzate nelle prime 10 partite dei mondiali sono solo tre. Lo dice il gruppo di studio tecnico della Fifa che prende in esame un solo criterio per giudicare: se il movimento del giocatore che tocca il pallone deviandolo in rete è attivo o passivo. Se il movimento è attivo si tratta di autogol e questa situazione si è verificata soltanto in tre occasioni dall'inizio dei mondiali: per lo scozzese Tommy Boyd contro il Brasile, per il marocchino Youssef Chippo contro la Norvegia e per il sudafricano Pierre Issa sul secondo gol francese. Secondo il gruppo tecnico, invece, il portiere spagnolo Zubizarreta ha fatto un movimento passivo, «un gesto sfortunato», sul tiro di Lawal e il gol deve essere attribuito al nigeriano. Stessa cosa per il terzo gol francese sul Sudafrica che resterà negli annali del mondiale come il n. 1600: la Fifa lo assegna a Thierry Henry e non a Issa.

Maradona non va in Francia. Diego Armando Maradona non si recherà in Francia a commentare le partite dell'Argentina per il canale televisivo America perché troppo triste dopo la condanna a 34 mesi con la condizionale ricevuta per aver sparato contro alcuni giornalisti nel 1994. Lo ha annunciato lo stesso Pibe de oro in un'intervista a una stazione radio locale. «Mi sento molto depresso - ha detto Maradona - e al momento non mi sento pronto ad andare in Francia come commentatore». Il giudice Dante Pietrafesa ha comunque autorizzato il giocatore ad andare all'estero.